

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1966

(73^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Vice Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249) (D'iniziativa dei senatori Palermo ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263) (D'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565) (D'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794) (D'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) (D'iniziativa del senatore Schietroma); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri) (Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE Pag. 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345
1347, 1348, 1349, 1350, 1351
ANGELILLI 1345, 1347
ARTOM 1348, 1351
BERNARDINETTI 1341, 1342, 1343
BERTOLI 1344, 1345, 1351
CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . 1341, 1342, 1344, 1346, 1348, 1349, 1350

CONTI Pag. 1351
FRANZA 1343
GIGLIOTTI 1340, 1341, 1345
LO GIUDICE 1346, 1348
PALERMO 1343, 1345, 1350, 1351
RODA 1348
SALERNI 1342, 1343
TRABUCCHI, relatore . . . 1340, 1341, 1345, 1348
1349, 1350

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Artom, Banfi, Bertoli, Bonacina, Bosso, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Mammucari, Martinelli, Militerni, Parri, Pecoraro, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Bertone e Cenini, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Bernardinetti e Angelilli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Palermo.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Cappugi.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)73^a SEDUTA (20 gennaio 1966)

PELLEGRINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione in sede redigente e rinvio dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249); d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263); d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565); d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794); d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867); d'iniziativa del senatore Schietroma: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) e d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in sede redigente, dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Palermo, Bera, De Luca Luca, Fiore, Gigliotti, Scarpino, Vergani e Vitali: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249); d'iniziativa dei senatori Tibaldi, Tolloy e Parri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263); d'iniziativa dei senatori Barbaro, Nencioni, Cremisini, Crollalanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565); d'iniziativa dei senatori Bonaldi, Bergamasco, Trimarchi, Veronesi, Artom e Bosso: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794); d'iniziativa dei senatori Angelilli, Carelli, Conti, Zampieri e Forma: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867); d'iniziativa del senatore Schietroma: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) e d'iniziativa dei senatori

Bernardinetti, Carelli, Zaccari, De Luca Angelo, Martinelli e Trabucchi: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869).

Proseguiamo la discussione generale.

GIGLIOTTI. Noi abbiamo ieri preso in considerazione, congiuntamente, tutti i disegni di legge di cui al punto primo dell'ordine del giorno, data l'identità della materia; però, tra le varie proposte vi sono delle differenze ed è bene che nella discussione si tengano presenti, anche per non ingenerare confusioni. Per esempio, il primo disegno di legge, il 249, diverge dagli altri nella formulazione degli articoli.

PRESIDENTE. In un caso di questo genere si ricorre al principio secondo il quale la Commissione, ove lo ritenga opportuno, sceglie il testo che deve servire di base per la discussione; allora tutte le norme difformi sono equiparate ad emendamenti da esaminare.

GIGLIOTTI. Poichè tra un disegno di legge e l'altro alcune differenze sussistono, discutiamone uno, altrimenti non è possibile svolgere un lavoro costruttivo.

PRESIDENTE. Allora limitiamoci a discutere adesso questa proposta in un certo senso pregiudiziale, quantunque il testo lo si scelga quando si passa all'esame degli articoli. La discussione generale verte su tutti i disegni di legge di cui al primo punto dell'ordine del giorno.

TRABUCCHI, *relatore*. Alla fine della discussione generale mi riserverei di preparare una specie di quadro in cui, articolo per articolo, fossero segnate le differenze esistenti nei singoli disegni di legge. Allo stato attuale, la scelta potrebbe cadere per il primo o l'ultimo dei testi. Il primo, in ordine cronologico, è quello del senatore Palermo, l'ultimo quello del senatore Bernardinetti, il quale ha in alcuni punti corretto, adeguandolo nel tempo, il disegno di legge

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)73^a SEDUTA (20 gennaio 1966)

Palermo con alcune modificazioni. Però, ripeto, appena finita la discussione generale, ritengo necessario, con la collaborazione degli uffici, fare un prospetto contenente tutti gli articoli in modo da porne in evidenza le differenze. Praticamente, quindi, si può benissimo prendere in esame il primo disegno di legge e iniziare la discussione generale. Spero che l'onorevole Cappugi ci porti anche delle proposte governative perchè noi qui stiamo lavorando, in un certo senso, a vuoto.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io non dico niente perchè mi sono sentito fare un rimprovero, meritato, per aver chiesto alla Commissione se non ritenesse opportuno attendere il testo del Governo. Quindi sono ossequioso al supremo diritto del Parlamento.

TRABUCCHI, *relatore*. Vorrei completare la mia relazione a proposito della copertura, avendo chiarito il punto di dissenso tra il senatore Palermo e il Governo. Il senatore Palermo ha calcolato una spesa di 80 miliardi perchè ha tenuto conto soltanto degli aumenti sulle pensioni dirette; tenendo conto anche delle indirette ha ragione il senatore Cappugi quando afferma che si tratterebbe di 290 miliardi.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Da questi bisogna dedurre 16 miliardi della legge 25 novembre 1964, n. 1266 e si scende a 274 miliardi circa.

GIGLIOTTI. Io mi dichiaro d'accordo con quanto ha proposto il relatore; cioè adesso terminiamo la discussione generale e dopo decideremo su quale testo discutere gli articoli.

PRESIDENTE. Allora se non vi sono eccezioni resta inteso che la discussione generale verrà svolta con completezza; al termine di essa noi saremo liberi o di pregare il relatore di metterci sinotticamente davanti tutte le varianti esistenti tra un disegno di legge e l'altro, oppure la Commissione, se-

condo una consuetudine seguita dall'altro ramo del Parlamento, potrà scegliere un testo che dovrà servire di base per l'esame degli articoli, e le varianti contenute negli altri disegni di legge saranno considerate come emendamenti.

BERNARDINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi; io vedo sull'ordine del giorno in sede redigente che al punto primo sono elencati sette disegni di legge da discutere congiuntamente, perchè riguardanti tutti la materia del riordinamento della legislazione pensionistica di guerra. Desidererei ricordare che il disegno di legge posto al numero 2 dello stesso ordine del giorno (944) e un disegno di legge di iniziativa parlamentare, presentato a seguito della discussione del disegno di legge 816 di iniziativa governativa, alla fine del 1964. A chiusura della discussione di quel disegno di legge, fu votato in Senato e alla Camera un ordine del giorno che impegnava il Governo a predisporre un disegno di legge per provvedere, con le stesse modalità, alla emanazione di provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette entro il 31 dicembre 1964. Noi predisponemmo questo disegno di legge di iniziativa parlamentare, e che porta il numero 944. Di conseguenza, considerando che la Commissione finanze e tesoro sta esaminando il problema delle pensioni di guerra nel suo insieme, penso che sia il caso di prendere in esame e discutere sia il punto n. 1 riguardante questi sette disegni di legge, sia il punto 2 riguardante le pensioni indirette di guerra, dimodochè, sempre rimanendo nel campo di un esame completo e totale in materia di pensioni di guerra dirette e indirette, si possa arrivare ad una conclusione che sia soddisfacente rispetto alle aspettative.

PRESIDENTE. Onorevole collega, io ho lasciato che Ella esprimesse il suo punto di vista perchè ieri non era presente nel momento in cui abbiamo deliberato sulla precedenza da dare ai vari argomenti iscritti all'ordine del giorno, e alla fine la Commissione, dopo un certo dibattito, ha ritenuto di dare la precedenza all'esame del punto 1

in sede redigente. In ogni modo, nell'introdurre la discussione generale, il senatore Trabucchi ha ricordato l'opportunità di tener presenti, riordinando la legislazione pensionistica di guerra, i problemi delle pensioni indirette.

BERNARDINETTI. Di questo già parla il disegno di legge n. 869, signor Presidente.

PRESIDENTE. Però devo dire che nell'ordine del giorno i due argomenti figurano separatamente, e non possiamo esaminare anche il disegno di legge di cui al punto 2 congiuntamente, perchè, in questo caso, dovremmo arrivare a un chiarimento della divisione dei compiti fra i relatori; e allora, proprio a questo titolo, do la parola al senatore Salerno che l'ha chiesta.

SALERNI. Io ho domandato la parola per dire che, date le nostre precedenti decisioni, non sarei oggi nemmeno preparato a riferire. V'è poi la questione, anch'essa pregiudiziale, relativa ai disegni di legge in materia di pensioni di guerra: io ritengo che sia essenziale trattarli per gradi perchè i problemi che essi involgono saranno tanti e tali che non possiamo prescindere, per lo meno, da questa gradualità. Quindi potremmo discutere tutti i disegni di legge anche insieme, ma gradualmente, per non arrivare a conclusioni che rendano impossibile un'adeguata copertura finanziaria.

PRESIDENTE. L'eccezione fatta dal senatore Bernardinetti è però questa: nel suo disegno di legge si parla anche della materia che si riferisce alle pensioni indirette, e, per esempio, anche il disegno di legge Schietroma, n. 868, Titolo V, reca: « Dei diritti della vedova e degli orfani ». Bisogna quindi che la Commissione decida su questi due punti e cioè se accettare che anche il disegno di legge del senatore Bernardinetti n. 944 sia incluso nel punto 1 in sede redigente; in caso positivo, dovremo anche definire le competenze dei due relatori.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Bisogna avere le idee molto chiare, altrimenti perdiamo del tempo. Il disegno di legge del senatore Bernardinetti (numero 869) è comprensivo della soluzione globale di tutta la materia della pensionistica di guerra, comprendente anche le dirette e le indirette. Anzi c'è da osservare che il disegno di legge Bernardinetti (n. 869) comporta un onere maggiore di quello del senatore Palermo, perchè c'è un'aggiunta di 15 miliardi proprio a favore delle pensioni dirette.

Comunque, quello che è chiaro è questo: che discutendo contestualmente il disegno di legge Palermo e tutti gli altri, quindi anche quello del senatore Bernardinetti, noi affrontiamo il problema delle pensioni, dirette e indirette, in modo completo.

Per quanto riguarda il secondo disegno di legge Bernardinetti c'è da dire che esso rimane assorbito e superato, per questo fatto; il senatore Bernardinetti presentò quel disegno di legge che è un disegno di legge stralcio, perchè quando, nel novembre 1964, venne varata la legge che concedeva un anticipo, questa Commissione, e successivamente la Commissione della Camera, affermarono la necessità di estendere quei principi, in quella misura, anche alle pensioni indirette. Poichè questo provvedimento il Governo non l'ha adottato, e il Ministro non ha potuto presentare al Consiglio dei ministri una proposta di legge che regolamentasse, per così dire in parallelo, le pensioni indirette rispetto a quelle dirette, il senatore Bernardinetti ha creduto opportuno prendere un'iniziativa parlamentare per affermare che si deve provvedere rispetto alle pensioni dirette, anche a quelle indirette nella misura dell'acconto concesso dalla legge 25 novembre 1964, n. 1266. Però faccio osservare al senatore Bernardinetti che, discutendosi oggi tutte le pensioni di guerra, sia dirette che indirette, quel suo disegno di legge dovrebbe considerarsi assorbito dalla legge generale. Per cui in effetti, discutendo il punto 1, assorbiamo anche il punto 2 dell'ordine del giorno.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

73ª SEDUTA (20 gennaio 1966)

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo che ha chiarito molto opportunamente le cose. Però, a questo proposito, noi dobbiamo arrivare anche ad un'altra determinazione. Il senatore Salerni è stato designato dal Presidente della Commissione relatore per un disegno di legge che concerne le pensioni di guerra indirette.

SALERNI. Per uniformità di indirizzo è opportuno che la relazione sia affidata ad una sola persona. Il senatore Trabucchi può riferire su tutto in modo completo.

PRESIDENTE. Io pensavo che ella potesse essere correlatore. Ci sono anche delle ragioni di riguardo per lei che è un illustre avvocato dello Stato.

SALERNI. Io la ringrazio di questo riguardo.

PRESIDENTE. Allora possiamo restare d'accordo in questi termini: che la Commissione, unendo il primo e il secondo punto all'ordine del giorno, accanto al relatore senatore Trabucchi nomina anche un correlatore nella persona del senatore Salerni.

SALERNI. Io ringrazio il Presidente di questa fiducia e non mi resta che accettare.

PRESIDENTE. Allora resta inteso che noi da questo momento discutiamo anche il punto 2 che dovrà, nella nuova edizione dell'ordine del giorno, comparire come fuso con il punto I.

PALERMO. Io sono d'accordo su quanto è stato deciso. Vorrei tuttavia ricordare alla Commissione ciò che già ho detto ieri, ossia che ci troviamo di fronte ad un impegno assunto dal Senato attraverso la persona del suo Vice Presidente, il 2 dicembre scorso, in Aula, allorchè fu discusso il bilancio.

PRESIDENTE. Questa, però, non è una pregiudiziale.

PALERMO. Sì, è una pregiudiziale. Indubbiamente nessuna difficoltà che si discuta il disegno di legge sulle pensioni indirette; però, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che precipuamente noi dobbiamo trattare il problema delle pensioni dirette di guerra. Che poi si esaminino anche quelle indirette, nulla da obiettare. Però, non vorrei che, di fronte all'impegno preso dal Ministro del tesoro e dal Vice Presidente del Senato che si sarebbe subito discusso il provvedimento riguardante le pensioni dirette, tenuto poi conto del costo delle indirette, si finisca per non sistemare nè l'uno nè l'altro settore. Poichè per poter discutere le pensioni indirette, dobbiamo prima esaminare le pensioni dirette, cominciamo con queste ultime; stabiliremo che cosa si dovrà fare per le dirette e poi passeremo a trattare il problema delle indirette.

PRESIDENTE. Veramente sulle modalità della discussione abbiamo già deciso: ella, senatore Palermo, pur avendo assistito al relativo dibattito, non ha chiesto di intervenire.

PALERMO. Non è che voglia sovvertire quanto è stato deciso, ma solo suggerire un metodo da seguire.

PRESIDENTE. Il voto del Senato è rispettato integralmente, anche se poi, nel quadro delle pensioni di guerra, oltre all'esame delle dirette faremo anche quello delle indirette: nel più sta anche il meno.

BERNARDINETTI. Mi permetto di dire che nel caso concreto non è così.

PRESIDENTE. Finanziariamente, è ovvio: la prego, senatore Bernardinetti, non mi fraintenda.

BERNARDINETTI. Chiedo scusa. Avuto questo suo chiarimento, non c'è bisogno di dire altro.

FRANZA. A mio avviso, la pregiudiziale Palermo non ci può lasciare indifferenti. Sostanzialmente, il senatore Palermo vuol

stabilire se esista o no una correlazione fra le possibilità concrete di finanziamento dei provvedimenti che andiamo studiando. Egli dice: se assieme al problema delle pensioni dirette esaminiamo anche quello delle indirette noi aumentiamo le possibilità concrete di pervenire a soluzioni definitive. E poichè le Associazioni vogliono adesso proprio questo, cioè sono propense a veder appagate le esigenze immediate, noi dovremmo poter studiare il problema in relazione ai concreti affidamenti che il Governo potrà darci sulla copertura, limitando la discussione alle possibilità concrete di soluzione.

PRESIDENTE. Ognuno ha il diritto pieno di esprimere la propria opinione; basta comunque il fatto che il voto del Senato riguardava l'impegno a discutere, alla riapertura, i disegni di legge che si riferiscono all'ordinamento delle pensioni di guerra. Ora, in alcuni di questi disegni di legge che furono oggetto di quell'impegno della Presidenza del Senato, si tratta della materia che riguarda anche le pensioni di guerra indirette. Quindi noi non siamo affatto in una tecnica diluitiva della materia, per arrivare poi a concludere poco; noi siamo invece in un quadro di considerazioni rigorosamente logiche. Che poi il Governo si impegni o non s'impegni, questo rientra nella responsabilità del Governo stesso.

CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. A questo punto devo far presente che il pensiero del Governo — Ministero del tesoro per adesso, successivamente credo sarà recepito dal Governo nella sua globalità — è di ritenere che non si possano trattare separatamente le due questioni: ossia che il problema della pensionistica di guerra, nei limiti in cui potrà essere trovata la copertura, deve tener presente anche le pensioni indirette. Non è possibile dire: se ci sono 30 miliardi, si diano tutti alle pensioni dirette e niente alle indirette. Quella qualsiasi copertura che il Governo sta cercando e cercherà di reperire, informandone immediatamente il Parlamento, è destinata a fronteggiare le necessità sia delle pensioni dirette che di quelle indirette. Questo almeno

nelle intenzioni del Governo: poi il Parlamento è sovrano e può decidere come meglio ritiene.

BERTOLI. Abbiamo deciso di concludere la discussione generale; facciamolo e poi, in base al prospetto comparativo fornitoci dai relatori, decideremo su quale disegno di legge concentrare la nostra attenzione. Io credo, perciò, che oggi non possiamo fare altro; del resto lo stesso sottosegretario Cappugi ha precisato il punto di vista del Governo, secondo il quale la somma disponibile dovrebbe essere distribuita fra tutti. Ad ogni modo, anche questo è un problema che affronteremo dopo aver esaurito la discussione generale.

CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ricordi, senatore Bertoli, che questa Commissione, proprio questa Commissione, quando fu varata la legge 25 novembre 1964, n. 1266, con cui furono stanziati 16 miliardi di lire per le pensioni dirette, approvò un ordine del giorno. In quella occasione io fui oggetto di strali, qualche volta non molto benevoli, perchè dovetti insistere, con uno stato d'animo facilmente immaginabile, nell'affermare che in quel momento il Governo non poteva provvedere alle pensioni indirette. Quindi, è chiaro che c'era e c'è anche una volontà politica, da parte di questa Commissione, di affrontare il problema delle indirette. Se poi la Commissione vorrà cambiare opinione, è libera di farlo.

BERTOLI. È evidente che, avendo la Commissione deciso di discutere l'intero problema, si è manifestata la volontà di trattarne tutti gli aspetti. Soltanto che, ad un certo momento, la Commissione potrebbe trovarsi di fronte a difficoltà di copertura e in quel momento potrebbe decidere come impiegare le disponibilità.

PRESIDENTE. Resta sempre salvaguardata ogni libertà di decisione.

BERTOLI. La Commissione potrebbe anche stabilire di trattare solo il problema delle pensioni dirette; oppure una parte

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

73ª SEDUTA (20 gennaio 1966)

delle dirette. Il Governo ha espresso il suo avviso; ne terremo conto, ma lo stesso Sottosegretario ha precisato che il Parlamento deciderà come meglio ritiene, al momento opportuno. Quindi, io chiedo che si concluda la discussione generale.

PRESIDENTE. Prima di concludere debbo far notare che al punto terzo dell'ordine del giorno, in sede redigente, figura il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri: «Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra», sulla quale è relatore il senatore Trabucchi. Ritengo che anche questo debba considerarsi assorbito nella discussione che stiamo ora facendo.

TRABUCCHI, relatore. Senz'altro. Il disegno di legge dei senatori Garlato ed altri riguarda infatti il penultimo dei termini di constatazione della malattia per alcuni casi particolari.

PRESIDENTE. Sono allora risolte tutte le pregiudiziali. Do la parola al senatore Angelilli.

ANGELILLI. Mi preme soltanto richiamare l'attenzione della Commissione sugli impegni che a suo tempo furono assunti circa la sistemazione della pensionistica di guerra. Il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare insieme ad altri colleghi si riporta, in fondo, allo stesso provvedimento proposto dal senatore Palermo e da altri, perchè esso pure è il frutto di un approfondimento di studi compiuti dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Concordo con quanto ha detto il relatore, in particolare con la proposta di presentare alla fine della discussione un quadro sinottico per valutare con maggior cognizione di causa su quale testo soffermare la nostra attenzione. Comunque, quello che io ritengo importante è che si affronti il problema della pensionistica nel suo complesso, perchè c'è un elemento fondamentale dei vari disegni di legge, ossia la scala mobile, di modo che,

una volta risolto il problema, non si dovrà più tornare ad esaminarlo dopo un certo numero di anni, perchè le disposizioni automaticamente faranno aumentare o diminuire i vari benefici a seconda dell'andamento del costo della vita.

Ciò premesso, sono dell'avviso che il Governo — il quale ci ha confermato la volontà di presentare un proprio disegno di legge per la regolamentazione della materia — ci dica quali sono le disponibilità su cui possiamo contare, perchè è urgente dimostrare la nostra buona volontà ai mutilati, agli invalidi di guerra, alle vedove, a tutte le categorie insomma che rientrano nel quadro della pensionistica di guerra, magari con uno stralcio, per quanto concerne l'esercizio in corso.

PALERMO. Niente stralcio; piuttosto sarei dell'avviso di invitare il rappresentante del Governo a far sì che quanto prima possibile sia presentato il disegno di legge governativo, in modo che lo si possa esaminare.

GIGLIOTTI. Ora però c'è una proposta del senatore Angelilli in contrasto con la decisione presa ieri.

BERTOLI. E in contrasto con l'atteggiamento dallo stesso senatore Angelilli assunto in Aula quando votò contro sull'emendamento da noi presentato a favore dei pensionati di guerra in sede di bilancio.

PALERMO. Mi pare che si stiano un po' imbrogliando le lingue. Ho sentito parlare di stralcio; ebbene, di stralci ne abbiamo avuti moltissimi, dal 1950 al 1964; per cui ora, almeno per quanto riguarda il provvedimento da me presentato, dovremmo affrontare finalmente il problema nella sua interezza, cercando di risolverlo globalmente. Se non si reperiranno i fondi per farvi fronte in questo esercizio, vorrà dire che si stabilirà come gli adeguamenti debbano essere gradualmente corrisposti. Ma, parlare di stralcio, significherebbe ricalcare il vecchio terreno, che non ci ha dato buoni frutti. Infatti voglio ricordare, soprattutto a coloro

che sono anziani della vita parlamentare, che noi, dal 1950, cioè in ogni legislatura, abbiamo sostenuto delle battaglie per le pensioni di guerra appunto perchè non c'è stato mai un testo organico e perchè mai il Governo ha ritenuto di affrontare il problema nel suo complesso. Poichè oggi ci troviamo di fronte a delle proposte di legge da parte di tutto lo schieramento politico del Parlamento è bene che si affronti l'esame di tali provvedimenti nella loro intierezza, salvo poi stabilire come i benefici economici potranno essere corrisposti in base alle disponibilità finanziarie.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo far presente di non poter accettare la proposta del senatore Angelilli, perchè concordo in pieno con quanto ha dichiarato il senatore Palermo: una volta tanto bisogna affrontare globalmente e con serietà il problema della pensionistica di guerra. Una cosa è la copertura, un'altra la rielaborazione di tutta la materia delle pensioni di guerra. Il senatore Palermo ha detto che il Governo non ha mai affrontato organicamente il problema: ebbene, una volta che lo fa, non lo volete assecondare! In effetti, un esame approfondito, minuzioso, coscienzioso di tutta la materia il Governo lo ha fatto attraverso una commissione di studio, che ha lavorato per dodici mesi. Il risultato di tale esame è pronto per essere valutato dal Ministero del tesoro, dalla Presidenza del Consiglio e, successivamente, dal Consiglio dei ministri. Quindi io rivendico in questo momento al Governo il merito di aver seriamente affrontato il problema. Resta il grosso interrogativo della copertura. Se la somma che sarà messa a disposizione sarà esigua, questo non significa che il lavoro fatto per riordinare completamente la materia non risulti utile. Vorrà dire che, quando sarà stata resa nota la cifra disponibile, di comune accordo distribuiremo le varie provvidenze nella misura possibile, tenendo conto delle priorità secondo il loro valore, la loro destinazione, la loro entità. Potremmo, volendo, fare anche un'altra cosa: stabilire la suddivisione della spesa in più esercizi, anche se qui viene ad inserirsi il problema solleva-

to dalla recente sentenza della Corte costituzionale. Ad ogni modo tutte le associazioni interessate hanno esplicitamente affermato che, se il Governo non è in grado di provvedere immediatamente al soddisfacimento delle esigenze derivanti dal riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, l'impegno finanziario venga suddiviso in più esercizi.

Vale a dire che, una volta esaurita la discussione generale, noi dovremo affrontare un duplice problema: scegliere — in dipendenza dell'eventuale limitatezza dello stanziamento — quali sono le provvidenze a cui si deve far fronte immediatamente sia per le pensioni dirette che per le indirette, e, quindi, quali siano invece da rinviare ai successivi esercizi; oppure dividere in tre parti uguali le provvidenze stesse, la prima delle quali costituente la più grossa. Credo che il primo sistema sarà da preferire, perchè ci sono indubbiamente alcune provvidenze che hanno diritto di priorità sia in un tipo che nell'altro di pensionistica.

Ragione per cui ritengo che, dopo questo chiarimento, anche dal punto di vista procedurale la Commissione abbia tutti gli elementi per poter proseguire l'esame dei provvedimenti. Tutt'al più, potremmo orientarci per un acconto, mai per uno stralcio.

LOGIUDICE. Onorevoli colleghi, in sede di discussione generale mi pare che un primo punto di grande importanza sia già stato chiarito e possiamo dire che su questo punto si possa ottenere l'unanime assenso, cioè a dire che noi dobbiamo arrivare a un testo di legge organico che una volta tanto risolva il problema *funditus*, salvo poi, in rapporto alle necessità finanziarie, graduare le possibilità della spesa. E in questo senso l'ammissione esplicita del rappresentante del Governo ci conforta perchè abbiamo la prospettiva seria che con il lavoro che faremo, come con quello che è già stato quasi concretizzato dal Governo, si possa pervenire a una soluzione concreta. Se su questo punto siamo tutti d'accordo, e credo sia un punto essenziale; quindi, anzichè seguitare a discutere questa mattina stessa, si possono pregare i due relatori

di predisporre subito quella tavola sinottica in modo che, ancor prima che sia chiusa la discussione generale, possano presentarci il lavoro ultimato e fare una relazione riassuntiva per consentire ad ognuno di noi una visione globale della situazione, perchè debbo dire che alcuni colleghi, che sono particolarmente versati in questa materia, certamente hanno studiato tutti i testi; altri che non sono particolarmente versati, come il sottoscritto, hanno idee piuttosto generiche, e quindi, laddove ci dovessimo trovare di fronte ad un elaborato che i relatori potranno predisporre, con l'ausilio dei funzionari, in una tavola sinottica, saremmo in condizioni, *cognita causa*, di avviarci su quella strada. Nel frattempo è da auspicare che il Governo, che ha lavorato durante dodici mesi, possa arrivare alle sue conclusioni.

Quindi, partendo dal pochissimo già fatto, e cioè a dire che siamo d'accordo sulla opportunità di arrivare ad una legge organica generale, concludo con la proposta che stamattina si sospenda la discussione generale in atto, che i relatori ci facciano avere la loro relazione, augurandoci che il Governo, nel frattempo, possa concretizzare le sue proposte. Ora, se fossimo d'accordo sul primo punto fondamentale, avremmo già raggiunto una posizione seria, positiva e costruttiva, quella di non fare stralci, ma di varare un testo organico.

A N G E L I L L I. Avevo chiesto la parola per fatto personale. Il senatore Bertoli mi ha fatto un appunto che non posso lasciar passare, e cioè di aver votato a sfavore quanto c'è stato l'emendamento presentato in sede di bilancio.

Io ricordo ai colleghi che ci siamo occupati del problema pensionistico di guerra e abbiamo fatto insieme delle battaglie per far dare un giusto riconoscimento a questi nostri amici che si sono così generosamente sacrificati per la Patria. Io faccio parte di una maggioranza, ho inteso il pensiero del Governo, e quando ho ricevuto, insieme con altri colleghi, i rappresentanti dell'Associazione, non ho esitato a dichiarare che pur essendo sensibilissimo alla neces-

sità che si desse inizio ai miglioramenti economici nell'esercizio 1966, e di trovare i fondi (ho sollecitato in merito il Ministro del tesoro), purtuttavia ho dichiarato che, facendo parte di un determinato raggruppamento che aveva preso un determinato indirizzo, io intendevo votare contro la proposta comunista. Però, questa mattina appunto, nel sollecitare l'esame del disegno di legge che ho presentato insieme con alcuni colleghi e che è conforme ad altri disegni di legge elaborati dall'Associazione, ho prospettato l'urgenza di dare la dimostrazione ai mutilati e invalidi di guerra dell'interessamento del Parlamento e del Governo, dando loro un immediato acconto, perchè mentre noi discutiamo, mentre la Camera e il Senato sistemano definitivamente questo provvedimento, si possa andare incontro alle loro esigenze e alle loro necessità. E a questo punto io sollecito il Governo affinché voglia dirci qual'è la somma che può venir messa a disposizione delle varie categorie dei pensionati di guerra, soprattutto dei malati di mente.

P R E S I D E N T E. Allora rimane da esaminare la proposta del senatore Lo Giudice di sospendere la discussione generale. Questo però non ci permette di passare all'esame degli articoli.

Quindi il primo quesito che pongo alla Commissione è il seguente: quale decisione vogliamo in questo momento adottare? Sospendere la discussione generale malgrado il voto del Senato che si dia corso alla discussione di tutti i disegni di legge presentati? Forse noi potremmo aderire a questa decisione, solamente se essa fosse rigorosamente legata a una data molto vicina e vorrei dire molto impegnativa per il Governo.

Abbiamo discusso e siamo tutti rimasti dell'avviso che si dovesse iniziare la discussione non in modo accademico, ma sostanziale, per portarla, in un periodo ragionevolmente breve, alla conclusione. Stamane non proseguiamo nella discussione generale la sospendiamo soltanto affinché il Governo abbia la possibilità di dirci il suo avviso in merito, onde poter concludere.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

73ª SEDUTA (20 gennaio 1966)

LO GIUDICE. Preciso meglio il mio pensiero. Il relatore onorevole Trabucchi ha prospettato la esigenza che egli, con la collaborazione degli uffici, possa predisporre un quadro generale per avere la visione unitaria della sostanza dei provvedimenti per vedere su quali punti differiscano, per capirci meglio.

PRESIDENTE. Ella ha chiarito molto bene il suo pensiero: ella ha chiesto un elaborato che permetta, a chi non è molto versato in materia, di avere sott'occhio il quadro delle varie proposte, e poichè siamo nell'ambito della richiesta di un breve rinvio, chiedo in quanto tempo questo lavoro potrebbe essere fatto.

TRABUCCHI, *relatore*. Si può fare anche prestissimo, ma si deve tener conto che durante le prossime due settimane il Senato resterà chiuso.

ARTOM. Vorrei far rilevare che il Congresso del partito liberale si effettuerà a partire da venerdì 28 gennaio; la Commissione finanze e tesoro solitamente si riunisce mercoledì e giovedì; quindi saremmo a disposizione durante tali giorni.

PRESIDENTE. In una settimana sarebbe pronto questo elaborato?

TRABUCCHI, *relatore*. Senz'altro.

PRESIDENTE. Allora resta inteso che, ai fini del tempo occorrente per la redazione di questo quadro, abbiamo bisogno di un rinvio di otto giorni.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei dare un suggerimento tecnico ai relatori, ed è questo: nel quadro sinottico mettere nella prima finca la legge già esistente, in modo che si possa vedere rispetto alla legge vigente quali sono le modifiche contenute nei vari disegni di legge.

LO GIUDICE. Lasciando una colonna libera per la proposta del Governo.

RODA. Mi ero prefisso di non interloquire in questa delicatissima e spinosa questione, perchè mi era sembrato di ravvisare un unanime accordo, anche da parte del sottosegretario Cappugi, il quale — debbo dirlo a suo onore — ieri è stato ricordato con attestazioni simpaticissime da parte di una rappresentanza dei mutilati guidata dal Vice Presidente dell'Associazione. Mi sono invece precipitato ad assistere ai lavori della nostra Commissione, perchè sollecitato da una lettera veramente penosa e significativa che mi è stata inviata personalmente dal Presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Milano. Avevo promesso al Presidente stesso di leggervela, ma non lo faccio perchè mi sembra che oramai tutti siano orientati favorevolmente per la soluzione del problema della pensionistica di guerra. Mi corre l'obbligo, tuttavia, di consegnare la lettera al Presidente della Commissione perchè rimanga agli atti.

Dopo di che concedetemi di dire che mi sembra che le buone intenzioni con le quali siamo partiti si vadano un po' diluendo strada facendo, perchè ieri eravamo tutti concordi di cominciare a discutere i diversi disegni di legge all'ordine del giorno, dando finalmente una prova di buona volontà da parte del Parlamento e specialmente da parte del Senato, che è in altissima considerazione presso l'Associazione mutilati ed invalidi. Faccio allora rilevare che una prova di buona volontà la daremmo se a questa discussione dessimo inizio o nel pomeriggio o, al più tardi, domani mattina. Infatti, una proroga della discussione, anche soltanto fino al 1° febbraio, equivarrebbe ad una dilazione pur sempre di 12 giorni che veramente susciterebbe nell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra una penosa impressione. Noi non dobbiamo fare questo, dal momento che siamo d'accordo nel portare avanti i disegni di legge e arrivare poi a sciogliere anche i nodi della copertura, sia pure tenendo conto delle esigenze del Tesoro. Perchè, mi domando, non dovremmo dare questa prova di buona vo-

lontà, impegnandoci fino da oggi pomeriggio a trattare il problema? Io prego l'onorevole Presidente di voler tenere presente la mia proposta e la considerazione che una dilazione anche di pochi giorni — che poi non sarebbero nemmeno pochi — costituirebbe un'autentica doccia fredda sulla testa di questi nostri amici, che ieri ci hanno esposto le condizioni della categoria così nobilmente e che sono in attesa che il Senato (che è stato sempre sensibile a problemi come questo) dia loro almeno una prova di buona volontà. Perciò prego tutti di fare in modo di iniziare la discussione dei disegni di legge e insisto sulla mia richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Roda, se fosse possibile, per ipotesi, dar luogo alla discussione oggi pomeriggio e domani riprenderla, dovremmo rinunciare a quel quadro sinottico senza il quale, è stato qui detto varie volte, ci muoveremmo molto a fatica, almeno coloro che — io fra costoro — non hanno una conoscenza molto approfondita della materia. Ciò premesso, io non sono in grado di sapere se domani i colleghi, anche se fosse possibile convocare la seduta, vi interverrebbero. L'esperienza ci dice che il venerdì mattina, giorno di partenza per il ritorno in provincia, nessuno interviene alle sedute. E allora dobbiamo distinguere fra quello che potrebbe essere un certo atteggiamento solo nominalmente fittivo (cioè, convocazione della Commissione; poi, non raggiungendosi il numero legale, la seduta non si tiene) e l'altro, mi si consenta di dire, più serio, di assicurare che ci fermiamo qui per partecipare alla seduta. Lascio la decisione alla Commissione.

TRABUCCHI, relatore. Nella situazione strana in cui stiamo discutendo — dico strana, perchè lacunosa dal punto di vista dei fondi a disposizione — bisognerebbe che noi potessimo presentare, insieme con il quadro riassuntivo, un conto a parte (ed è mio desiderio farlo) nel quale sia scritto, secondo le previsioni della Direzione generale (il sottosegretario Cappugi

permettendolo), articolo per articolo, il costo relativo. Ciò in quanto, quando diciamo 270 miliardi diciamo una bella parola — bellissima se li avessimo a disposizione — ma se poi la Direzione generale dà una diversa valutazione alle singole norme, ci troviamo a non avere più una visione illuminante.

CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Un chiarimento tecnico. Il problema sta in questi termini: dirò al Direttore generale di fornire, articolo per articolo, il costo; ma non il costo afferente alla soluzione che noi in Commissione abbiamo elaborato, bensì il costo afferente ai disegni di legge d'iniziativa parlamentare perchè altrimenti si tratterebbe di una anticipazione; e io oggi non posso dire ciò che affermerà il Consiglio dei ministri.

TRABUCCHI, relatore. Devo dire, con quella sincerità, che qualche volta mi fa andare nei guai, che il progetto governativo l'ho chiesto tante volte e non mi è mai riuscito di averlo. Comunque, conto di avere dalla cortesia del sottosegretario Cappugi l'elenco degli oneri dipendenti dalle proposte Palermo ed altri, appunto per poter fare una nostra valutazione che però non potrà mai essere totalmente precisa, perchè vi saranno dei punti che rimarranno sempre in discussione. Per esempio, noi non possiamo sapere quanti passeranno da una categoria all'altra. Infatti, non è sufficiente dire che coloro i quali abbisognano di cure costanti passano al 90 per cento, che corrisponde a coloro che hanno perduto la capacità lavorativa appunto al 90 per cento. Perchè? Perchè vi sono, per esempio, i diabetici, che hanno bisogno di cure costanti, dovendo tutti i giorni prendere dell'insulina, ma che non per questo hanno perduto la capacità lavorativa. Vi sono poi coloro che una volta all'anno necessitano di un ricovero ospedaliero e che non possiamo calcolare assolutamente incapaci. Mentre, di contro, dobbiamo considerare che ci sarà anche un certo numero di persone che passeranno dalla capacità alla incapacità lavorativa, e non credo che nè

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

73ª SEDUTA (20 gennaio 1966)

il Governo nè noi siamo in grado di prevedere tale numero, se non in via di larga approssimazione.

C A P P U G I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In effetti, la voce più aleatoria è proprio quella del passaggio da una categoria all'altra di alcune malattie. Ciò in quanto, mentre abbiamo la statistica di quante persone sono inquadrati in ciascuna categoria, non abbiamo (perchè per ogni categoria ci sono molte malattie) la statistica divisa per malattie. Ragione per cui quando una persona passa dalla categoria quinta alla quarta o alla terza, noi sappiamo che viene inquadrata nella nuova categoria, ma non sappiamo per quale malattia era inquadrata nella precedente e per quale malattia è inquadrata nella nuova categoria. Si tratta dunque di un elemento assolutamente aleatorio.

T R A B U C C H I, *relatore*. Esatto, ciò fa parte dell'incertezza assoluta. Tuttavia, per altre voci, il Governo ha fatto una specie di valutazione, perchè evidentemente i 270 miliardi di cui si parla derivano da un conteggio.

C A P P U G I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per la parte aleatoria abbiamo calcolato 50 miliardi.

T R A B U C C H I, *relatore*. Tutto sommato, penso che se faremo un conto sia pure approssimativo, lavoreremo con i piedi un po' più per terra; sempre su una vagine, d'accordo, ma questa è ormai una abitudine che abbiamo da tempo. Ad ogni modo, non farò altro che — bene o male — mostrarvi quali sono i punti più o meno pericolosi agli effetti di scivolate spiacevoli.

Io vorrei poi chiedere al signor Presidente che riprendendo questa discussione dopo il breve intervallo, rivolga preghiera al ministro Colombo di venire in Commissione per dire quali sono le sue previsioni, altrimenti noi lavoriamo con la sensazione che ad un certo momento ci dovremo fermare.

P R E S I D E N T E. Ritiene la Commissione di aderire alla richiesta del senatore Trabucchi?

P A L E R M O. Io non ho nessuna difficoltà ad aderire alla richiesta del senatore Trabucchi, ma secondo me non dobbiamo mettere il carro avanti ai buoi. Voglio dire, cioè, che noi sappiamo, in linea di massima, come ci ha detto il Sottosegretario, che la spesa si aggirerebbe intorno ai 260-300 miliardi, quindi il Ministro verrà a ripetercelo. Quello che a noi preme è l'esame degli articoli che dobbiamo approvare indipendentemente dalla spesa. Perchè se noi troviamo che una impostazione, dal punto di vista giuridico e da quello sanitario, risponde alle esigenze che si debbono soddisfare, io penso che dobbiamo approvarla, qualunque sia la spesa; perchè l'errore che noi abbiamo commesso fino ad oggi è quello di dire: il Governo dà 20 miliardi, divideteli come volete. Abbiamo creato una serie di sperequazioni, delle situazioni antipatiche appunto perchè non si è mai affrontato il problema con i piedi per terra.

C A P P U G I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io credo che anche quando si tratta di provvedimenti che appaiono nella misura richiesta veramente equi e necessari, noi non potremmo fissare immediatamente le cifre, perchè la Commissione si troverà poi nella necessità di dover tornare indietro e correggere alcune delle cifre stesse, perchè la copertura globale che verrà offerta dal Governo non consentirebbe di coprire tutte le necessità nella misura indicata. Quindi io credo si possa accennare in larga misura quanto si può spendere per non far molte volte il lavoro. Comunque l'impostazione data dal senatore Palermo, dal punto di vista giuridico è ineccepibile.

P A L E R M O. Non chiedo che il disegno di legge venga approvato interamente. Abbiamo detto e lo ripetiamo ancora che siamo disposti alla gradualità dell'adeguamento.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

73ª SEDUTA (20 gennaio 1966)

P R E S I D E N T E . Dobbiamo stabilire: primo, se dobbiamo accogliere la proposta di attendere il quadro sinottico e, dunque, praticamente, del rinvio al 1° febbraio; secondo, se dobbiamo rivolgere, anche come Commissione, un invito al Ministro del tesoro affinché venga a dirci il suo avviso circa i mezzi che il Governo intenderebbe mettere a disposizione. Sul primo argomento, che cosa decide la Commissione?

B E R T O L I . Io sono dell'avviso che si possano contemperare le due esigenze: quella di ascoltare i relatori e di tener conto del calendario dei lavori. Secondo me noi non dovremmo decidere la sospensione della seduta, ma semplicemente il suo aggiornamento, una volta esaurita la discussione, al calendario del Senato.

P R E S I D E N T E . È la miglior soluzione. Poiché non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Resta ora da stabilire se dobbiamo o no rivolgere l'invito ufficiale, a nome della Commissione, al Ministro del tesoro.

C O N T I . Io penso che dovremmo farlo al momento opportuno.

A R T O M . Mi sembra che, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, la comunicazione preventiva delle possibili disponibilità sia condizione preliminare di tutto lo studio che dobbiamo effettuare.

P R E S I D E N T E . Sì e no, date le spiegazioni fornite.

A R T O M . Che non mi hanno persuaso, perchè se dovessimo riconoscere la fondatezza di determinate richieste — e molte delle richieste, se non tutte, sono fondate (io sono uno dei firmatari di uno dei disegni di legge; non ho la competenza del senatore Palermo, tuttavia so che le istanze sono fondate) — dovremmo procedere ad una scelta di priorità, la cui scala non potrebbe non essere costruita sulla base certa delle somme disponibili. Per questo mi associo alla istanza del senatore Trabucchi.

P A L E R M O . Vorrei chiarire questo concetto: il disegno di legge prevede una spesa di 100 miliardi; se l'onorevole Ministro ci offre 30 miliardi, vorrà dire che noi in base a questa somma stabiliremo il primo aumento.

P R E S I D E N T E . Affidiamo al senatore Bertone l'incarico di valutare l'opportunità o meno di un invito all'onorevole Ministro.

Poiché non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,25.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari